

30. Nomina di don Bosco a direttore capo dei tre Oratori di Torino

ASC A0201203 Copia conforme all'originale⁴.

Luigi dei marchesi Fransoni
Cav. del supremo Ordine della SS. Annunziata
per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica
Arcivescovo di Torino

Al molto reverendo signor don Giovanni Bosco da Castelnuovo.
Sacerdote della nostra diocesi - Salute

Congratulandoci con voi, degno sacerdote di Dio, che abbiate con industriale carità saputo stabilire la non mai abbastanza commendevole Congregazione dei poveri giovani nel pubblico Oratorio di San Francesco di Sales in

⁴ Il documento si può considerare il primo riconoscimento ufficiale dell'Opera di don Bosco da parte dell'autorità diocesana.

Valdocco, giudichiamo cosa giusta il testificarvi mercé le presenti il nostro perfetto gradimento con deputarvi effettivamente direttore capo spirituale dell'Oratorio di San Francesco di Sales, a cui vogliamo siano uniti e dipendenti quelli di san Luigi Gonzaga e del santo Angelo Custode, affinché l'opera intrapresa con sì felici auspici progredisca e si amplifichi nel vincolo della carità a vera gloria di Dio e a grande edificazione del prossimo, conferendovi tutte le facoltà, che sono necessarie ed opportune al santo scopo.

Mandiamo intanto ad inserirsi negli alti della nostra curia arcivescovile queste patenti per originale, con facoltà al nostro cancelliere di rilasciarne copia.

Dato in Torino addì trentuno marzo l'anno mille ottocento cinquanta-due.

Firmato: Filippo Ravina, vicario generale e manualmente
Sottoscritto: Ballardore cancelliere

31. Scelta del nome di “Salesiani”

ASC A4630102 ms. di don Michele Rua (senza data, probabilmente posteriore al fatto).

“La sera del 26 gennaio 1854 ci radunammo nella stanza del signor don Bosco: esso don Bosco, Rocchietti, Artiglia, Cagliero e Rua⁵; e ci venne proposto di fare con l'aiuto del Signore e di san Francesco di Sales una prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo, per venire poi ad una promessa, e quindi, se parrà possibile e conveniente di farne un voto al Signore. Da tal sera fu posto il nome di *Salesiani* a coloro che si proposero e si proporranno tal esercizio”.

32. Verbale di fondazione della Società di San Francesco di Sales

Ed. critica in RSS 27 (2008) 335.

*Nel nome di Nostro Signor Gesù Cristo
Amen*

1859. L'anno del Signore mille ottocento cinquantanove alli diciotto di dicembre in questo Oratorio di San Francesco di Sales nella camera del

⁵ Solo gli ultimi due si fecero salesiani; Rocchietti lo fu per poco.

sacerdote Bosco Giovanni alle ore 9 pomeridiane si radunavano, esso, il sacerdote Alasonatti Vittorio, i chierici Savio Angelo diacono, Rua Michele suddiacono, Cagliero Giovanni, Francesca Gio Battista, Provera Francesco, Ghivarello Carlo, Lazzeri Giuseppe, Bonetti Giovanni, Anfossi Giovanni, Marcellino Luigi, Cerruti Francesco, Durando Celestino, Pettiva Secondo, Rovetto Antonio, Bongiovanni Cesare Giuseppe, il giovane Chiapale Luigi, tutti allo scopo ed in uno spirito di promuovere e conservare lo spirito di vera carità che richiedesi nell'opera degli oratori per la gioventù abbandonata e pericolante, la quale in questi calamitosi tempi viene in mille maniere sedotta a danno della società e precipitata nell'empietà ed irreligione.

Piacque pertanto ai medesimi congregati di erigersi in Società o Congregazione che avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria si proponesse di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione ed approvato di comune consenso il disegno proposto, fatta breve preghiera ed invocato il lume dello Spirito Santo, procedevano alla elezione dei membri che dovevano costituire la direzione della società per questa e per nuove congregazioni se a Dio piacerà favorirne l'incremento.

Pregarono pertanto unanimi Lui iniziatore e promotore a gradire la carica di superiore maggiore siccome del tutto a Lui conveniente, il quale avendola accettata con la riserva della facoltà di nominarsi il prefetto, poiché nessuno vi si oppose, pronunziò che gli pareva non dovesse muovere dall'ufficio di prefetto lo scrivente il quale fin qui teneva tal carica nella casa.

Si pensò quindi tosto al modo di elezione per gli altri soci che concorrono alla direzione, e si convenne di adottare la votazione a suffragi segreti per più breve via a costituirne il consiglio, il quale doveva essere composto di un direttore spirituale, dell'economista e di tre consiglieri in compagnia dei due predetti ufficiali.

Or fatto segretario a questo scopo lo scrivente, ei protesta di aver fedelmente adempito l'ufficio commessogli di comune fiducia, attribuendo il suffragio a ciascuno dei soci secondoché veniva nominato in votazione; e quindi essergli risultato nella elezione del direttore spirituale all'unanimità la scelta nel chierico suddiacono Rua Michele che non se ne ricusava. Il che ripetutosi per l'economista, riuscì e fu riconosciuto il diacono Angelo Savio il quale promise altresì di assumersene il relativo impegno.

Restavano ancora da eleggere i tre consiglieri; per il primo dei quali fattasi al solito la votazione venne il chierico Cagliero Giovanni. Il secondo consigliere sortì il chierico Giovanni Bonetti. Per il terzo ed ultimo essen-

do riusciti eguali i suffragi a favore dei chierici Ghivarello Carlo e Provera Francesco, fattasi altra votazione la maggioranza risultò per il chierico Ghivarello, e così fu definitivamente costituito il corpo di amministrazione per la nostra Società.

Il quale fatto come venne fin qui complessivamente esposto fu letto in piena Congrega di tutti i prelodati Soci ed ufficiali per ora nominati, i quali riconosciutane la veracità, concordi fermarono che se ne conservasse l'originale, a cui per l'autenticità si sottoscrisse il superiore maggiore e come segretario

Sac. Bosco Giovanni
Alasonatti Vittorio sacerdote prefetto

33. Supplica all'arcivescovo di Torino, Luigi Fransoni, per l'approvazione diocesana della Società salesiana

Ed. critica in E(m) I, pp. 406-407.

[Torino, 11 giugno 1860]

Eccellenza reverendissima,

Noi sottoscritti unicamente mossi dal desiderio di assicurarci la nostra eterna salute ci siamo uniti a far vita comune a fine di poter con maggior comodità attendere a quelle cose, che riguardano la gloria di Dio e la salute delle anime.

Per conservare l'unità di spirito, di disciplina e mettere in pratica mezzi conosciuti utili allo scopo proposto, abbiamo formulato alcune regole a guisa di società religiosa, che escludendo ogni massima relativa alla politica, tenda unicamente a santificare i suoi membri specialmente con l'esercizio della carità verso il prossimo. Noi abbiamo già provato a mettere in pratica queste regole e le abbiamo trovate compatibili colle nostre forze, vantaggiose alle anime nostre.

Ma noi sappiamo, che la mente dei privati va troppo facilmente soggetta ad illusioni e spesso ad errore, se non è guidata dall'autorità stabilita da Dio sopra la terra, che è la santa madre Chiesa. Egli è per questo motivo, che noi ricorriamo umilmente a vostra eccellenza reverendissima, facendole umile preghiera di voler leggere l'unito piano di regolamento, cangiare, togliere, aggiungere, correggere quanto il Signore Le ispirerà per maggior sua gloria e compatibile colle nostre forze.

Noi riconosciamo in Lei, eccellenza reverendissima, il pastore, che ci unisce con il supremo gerarca della Chiesa di Gesù Cristo. Parli vostra eccellenza e nella voce di lei noi riconosceremo la volontà del Signore.

Mentre la supplichiamo di accogliere con bontà questa nostra domanda, prostrati le domandiamo la santa sua benedizione, e la preghiamo di voler leggere l'unito piano di regolamento in fine a cui tutti ci sottoscriviamo

[Sac. Bosco Giovanni
seguono altre 25 firme]⁶

34. Prime professioni religiose triennali di sedici salesiani

Ed. critica in RSS 29 (2010) 34.

1862 Li 14 maggio i confratelli della Società di S. Francesco di Sales furono convocati dal rettore e la maggior parte di esse confermarono nella nascente Società con l'emettere formalmente i voti. Questo si fece nel modo seguente: Il signor don Bosco rettore vestito di cotta invitò ognuno ad inginocchiarsi ed incominciò la recita del *Veni Creator* che si continuò alternativamente fino al fine. Detto l'*Oremus* dello Spirito Santo si recitarono le litanie della Beata Vergine con l'*Oremus*. Dopo si disse un *Pater, Ave e Gloria* a san Francesco di Sales a cui si aggiunse l'invocazione propria e l'*Oremus*.

Finito questo i confratelli don Alasonatti Vittorio, don Rua Michele, don Savio Angelo, don Rocchietti Giuseppe, don Cagliari Giovanni, don Francesia Giovanni, don Ruffino Domenico, i chierici Durando Celestino, Anfossi Giovanni, Boggero Giovanni, Bonetti Giovanni, Ghivarello Carlo, Cerruti Francesco, Lazzerò Giuseppe, Provera Francesco, Chiapale Luigi pronunciarono tutti insieme la formola dei voti a cui ciascuno si sottoscrisse in apposito libro⁷.

⁶ Dopo la seduta fondativa della Società salesiana (18 dicembre 1859), si fecero nuove ammissioni di soci, fra i quali il quindicenne Paolo Albera e il primo salesiano "terziario" don Giovanni Ciattino, parroco di Mareto (Asti). Di fronte ai 78 articoli costituzionali inviati, l'arcivescovo avanzò solamente una piccola riserva sulla formulazione del voto di castità.

⁷ Quattro di loro (Anfossi, Boggero, Chiapale e Rocchietti) lasceranno la Società.

35. Supplica a Pio IX per l'approvazione pontificia delle Costituzioni salesiane

Ed. critica in E(m) II, pp. 37-38.

Torino, 12 febbraio 1864

Santissimo Padre,

Con l'unico scopo e soltanto con il desiderio di promuovere la gloria di Dio e il bene delle anime umile mi prostro ai piedi di Vostra Santità per domandare l'approvazione degli statuti della Società di S. Francesco di Sales⁸. È questo un progetto da me molto meditato e lungo tempo desiderato. L'anno 1858 quando io aveva la felice ventura di potermi presentare a Vostra Santità, all'intendere gli sforzi che l'eresia e l'incredulità facevano per insinuarsi ne' popoli e soprattutto fra la povera ed inesperta gioventù, accoglieva con segno di gradimento l'idea di una società che di questa più pericolante porzione del gregge di Gesù Cristo si prendesse cura particolare. La medesima Santità Vostra degnavasi di tracciarmene le basi, che io ho fatto quanto ho potuto per seguire in questo piano di regolamento.

Ma sebbene io abbia avuto ferma volontà e siami secondo le mie deboli forze adoperato per mettere in opera i consigli di Vostra Santità, tuttavia nella esecuzione temo di essermi di troppo in cose anche essenziali allontanato dallo scopo proposto. Per questo motivo io domando piuttosto la correzione anziché l'approvazione di queste progettate costituzioni.

Pertanto vostra santità, o chi ella si degnerà di deputare, corregga, aggiunga, tolga quanto giudicherà tornare a maggior gloria di Dio. Io non farò osservazione di sorta, anzi mentre mi offro di dare qualunque spiegazione che si ravvisi necessaria od opportuna, mi professo fin d'ora obbligatissimo verso di chiunque mi aiuterà a perfezionare gli statuti di questa Società e ridurli, quanto più sarà possibile, stabili e conformi ai principi di nostra santa cattolica religione.

Gli statuti sono composti di 16 capitoli divisi in brevi articoli di cui

⁸ Il "Piano di Regolamento" della Società salesiana, ormai cresciuto fino a 107 articoli suddivisi in 16 capitoli e corredato dalle lettere commendatizie favorevoli di vari vescovi, venne inoltrato da don Bosco al pontefice insieme ad un dossier, nel quale già indicava la necessità da parte del superiore della Società di piena libertà in fatto di ammissione agli ordini sacri (facoltà di rilasciare lettere "dimissorie"). Questo sarebbe stato il *punctum dolens* di tutto il processo di approvazione canonica.

unisco copia. In foglio a parte si darà ragione di alcune cose più importanti.

I vescovi di Cuneo, di Acqui, di Susa, di Mondovì, di Casale, e il vicario generale capitolare di questa nostra archidiocesi ebbero la bontà di unire le loro commendatizie in favore della medesima Società. Essa attualmente conta oltre a settantacinque soci, tutti deliberati d'impiegare vita e sostanze per la salute delle anime.

Mentre noi tutti nella preghiera stiamo aspettando le decisioni del supremo gerarca della Chiesa, di Vostra Santità, ci prostriamo supplicandola di volerci anticipare il segnalato favore con l'impartire ad ognuno la santa apostolica benedizione.

Intanto a nome di tutti ho il massimo degli onori di potermi prostrare ai piedi di Vostra Santità e professarmi

Umilissimo obbligatissimo affezionatissimo

Figlio della santa Chiesa e di Vostra Santità

Sac. Bosco Giovanni

*Decretum*⁹

Pauperum adolescentulorum miserans conditionem sacerdos Ioannes Bosco e Dioecesi Taurinensi, iam ab anno 1841 aliorum Presbyterorum etiam auxilio fretus, illos in unum colligere, Catholicae fidei rudimenta edocere, et temporalibus subsidiis levare instituit. Hinc ortum habuit Pia Societas, quae a Sancto Francisco Salesio nomen habens, ex Presbyteris, Clericis et Laicis constat. Socii tria consueta simplicia vota obedientiae, paupertatis et castitatis profitentur, Superioris Generalis, qui Rector Maior nuncupatur, directioni subsunt, et praeter propriam sanctificationem, praecipuum hunc habent finem, ut quum temporalibus, tum spiritualibus adolescentium praesertim miserabilium commodis inserviant.

Iam inde a Piae Congregationis principio, quae ad huiusmodi consilii rationem pertinere arbitrati sunt, adeo studiose diligenterque curarunt, ut maximum ex eorum laboribus Christianae Reipublicae fructum accessisse, exploratum omnibus sit; et quamplures Antistites in proprias eos Dioeceses advocaverint, quos tamquam solertes strenuosque operarios in vinea Domini excolenda sibi adiutores adsciscerent. Verum, praenominato sacerdoti [Ioanni] Bosco, qui Fundator simulque Superior

⁹ Con il decreto “si lodava e commendava” la nuova Congregazione, ma si chiedevano anche alcune correzioni al testo costituzionale (indicate in 13 *animadversiones* allegate) in vista della sua futura approvazione.

Generalis Piae Societatis est, multum sibi suisque sociis deesse visum est, nisi eidem Societati Apostolica accederet confirmatio.

Commendatus idcirco a plurimis Antistitibus praefatam confirmationem a SS. Domino Nostro Pio Papa IX humillimis precibus nuperrime postulavit, et Constitutiones approbandas exhibuit. Sanctitas sua in audientia habita ab infra[scripto] Domino pro Secretario Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium sub die prima Iulii 1864, memoratam Societatem, attentis Litteris Commendatitiis praedictorum Antistitum, uti Congregationem votorum simplicium, sub regimine Moderatoris Generalis, salva Ordinariorum jurisdictione, ad praescriptum Sacrorum Canonum et Apostolicarum Constitutionum, amplissimis verbis laudavit atque commendavit, prout praesentis Decreti tenore laudat atque commendat; dilata ad opportunius tempus Constitutionum approbatione.

Insuper Sanctitas Sua, attentis peculiaribus circumstantiis, indulgit, veluti huius Decreti tenore indulget, ut hodiernus Moderator Generalis, seu Rector Major, in suo munere, quoad vixerit, permaneat; quamvis constitutum sit, ut eiusdem Piae Societatis Superior Generalis duodecim tantum annis suum officium exercent.

Datum Romae ex Secretaria Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium hac die 23 Iulii 1864.

A. card. Quaglia, Praefectus
Stanislaus Svegliati, Pro-Secretarius

(Traduzione)

Mosso a pietà della condizione dei fanciulli più poveri, il sacerdote Giovanni Bosco della diocesi di Torino, fin dall'anno 1841, con l'aiuto eziandio di altri preti, incominciò a raccogliarli insieme, insegnar loro i primi elementi della cattolica fede, e soccorrerli con aiuti temporali. Di qui ebbe origine la pia Società, che prendendo nome da san Francesco di Sales, consta di preti, chierici e laici. I soci fanno professione con i tre consueti voti semplici di obbedienza, povertà e castità, sono sotto la direzione del superiore generale, che viene chiamato rettor maggiore, ed oltre la propria santificazione, si propongono per fine principale di attendere ai bisogni sì temporali come spirituali dei giovanetti specialmente più miserabili.

Sino dal principio della pia Congregazione, con tale studio e diligenza curarono quelle cose, le quali giudicarono poter giovare al loro scopo, che a tutti fu noto il grandissimo vantaggio, che colle loro fatiche recarono alla cristiana religione; e moltissimi vescovi li chiamarono nelle rispettive dio-

cesi, e li associarono come solerti e laboriosi operai nel coltivare la vigna del Signore. Ma al pre nominato sacerdote Giovanni Bosco, che è fondatore ed insieme superiore generale della Pia Società, sembrò mancar molto a sé ed ai suoi soci, se non s'aggiungesse alla medesima Società l'apostolica sanzione.

Raccomandato pertanto da moltissimi vescovi ha testé domandato con umilissime preghiere la prefata sanzione alla Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, e presentò le Costituzioni per l'approvazione. Sua Santità nell'udienza avuta dal sottoscritto monsignor pro segretario, della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari in data del 1° luglio 1864, la ricordata Società, attese le lettere commendatizie dei predetti vescovi, con amplissime parole lodò e commendò, come con il tenore del presente decreto loda e commenda quale Congregazione di voti semplici, sotto il governo del superiore generale, salva la giurisdizione degli Ordinari, secondo il prescritto dei canoni e delle apostoliche costituzioni, differita a tempo più opportuno l'approvazione delle Costituzioni. Inoltre la Santità sua, attese le circostanze speciali, concedette, siccome con il tenore di questo decreto concede, che l'attuale superiore generale, ovvero rettor maggiore, rimanga per tutta la vita nella sua carica, quantunque sia stabilito che il superiore generale della medesima Pia Società resti in carica soltanto per dodici anni.

Dato in Roma dalla Segreteria della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari in questo giorno 23 Luglio 1864.

A. cardinale Quaglia, *Prefetto*
Stanislao Svegliati, *Pro-segretario*

36. Supplica al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè, per l'approvazione diocesana della Società salesiana

Ed. critica in E(m) II, pp. 461-462.

Torino, 19 dicembre 1867

Eccellenza reverendissima¹⁰,

Ecco a vostra eccellenza reverendissima l'umile domanda che i soci della

¹⁰ Pietro Maria Ferrè (1815-1886) era stato trasferito da Pavia a Casale nel marzo precedente, grazie ad accordi tra la Santa Sede e lo Stato italiano nei quali era stato implicato anche don Bosco (cf n. 64).

Società di S. Francesco di Sales fanno ad oggetto di ottenere la diocesana approvazione della loro Società qualora ella ravvisi tal cosa tornare a maggior gloria di Dio.

Nota qui soltanto che il decreto, di cui le unisco copia¹¹, è stato fatto sopra le regole che dopo furono stampate secondo la copia che credo averle inviato. Secondo esso ella può avere una norma per fissare le clausole con le quali intende accogliere questo ospite in casa sua, dove già vive provvisoriamente.

Se occorre io faccio una gita a Casale quando che sia.

Di tutto cuore noi le auguriamo dal cielo ogni benedizione e raccomandandoci tutti alla carità delle sante sue preghiere mi professo con profonda gratitudine

Dell'eccellenza reverendissima obbligatissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

*Decretum*¹²

Ed. a stampa in OE XVIII, 579-582.

*Nos Petrus Maria Ferrè
Dei et Apostolicae Sedis gratia
Ecclesiae Casalensis episcopus, et comes*

Sicuti praecipuum est Episcoporum munus a Vinea Domini totis viribus malas herbas eradicare, ita maxima est eis cura adhibenda ut bonae arbores, quae bonos fructus facere portendant, in eadem Vinea serantur, colantur, atque custodiantur.

Cum autem Divina providentia factum sit ut Societas a Sancto Francisco Salesio dicta tamquam nova plantatio in Nostra hac Dioecesi constitueretur, eam omni prorsus animi favore prosequi Nobis est in Consilium.

Acceptis itaque epistolis supplicatoriis una cum constitutionibus, quas Ioannes Bosco Sacerdos, eiusdem Societatis Superior Generalis, Nobis obtulit, optimum in Domino factum Nobis est visum hanc eamdem Societatem rite adprobare.

Istius enim Societatis constitutiones quindecim capitulis constat; capitula autem

¹¹ Cf n. 35.

¹² Si tratta di riconoscimento canonico e non di una semplice commendatizia.

in articulis dividuntur. Finis est Sociorum sanctificatio praecipue per exercitium christianae charitatis erga adolescentulos diebus festis derelictos; pauperiores vero quibusdam domibus receptos alere; et si bonum Ecclesiae postulaverit, Iuniorum Seminariorum curam suscipere, quemadmodum in hac Nostra Dioecesi, in pago, cui est nomen Mirabello, iam pridem est factum, ubi centum circiter et quinquaginta parvuli ad scientiam ac pietatem informantur, quemadmodum eos decet qui in sortem Domini sunt vocati. Deinde sacris praedicationibus, catechesi, bonorum librorum diffusionem, ut animarum lucrum Socii optineant, operam dabunt.

Attente igitur hisce constitutionibus perlectis, fine, ac forma memoratae Societatis consideratis, peculiari quoque benevolentia permoti erga Domum iam antea in hac Dioecesi constitutam, ut ipsa magis atque magis firmetur, eiusdemque fructus uberiores evadant;

Habita ratione commendationem Antecessoris Nostri, qui eam erigendam curavit, et etiam atque etiam commendavit;

Adhaerentes Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium Decreto, quo hanc Societatem, attentis litteris Commendationis plurimorum Episcoporum, Maximus Ecclesiae Pontifex amplissimis verbis laudare et commendare dignatus est uti Congregationem votorum simplicium sub regimine Superioris Generalis;

Hisce demum omnibus attente consideratis ac perpensis, Societatem a Sancto Francisco Salesio dictam commendandam atque adprobendam esse duximus, uti praesenti Decreto commendamus, et tamquam Dioecesanam Congregationem adprobamus secundum constitutiones Nobis relatas.

Insuper cum ex memorato Decreto constet Superiorem Generalem eiusdem Societatis esse rite constitutum, Nos benevolentis animo parati sumus omnes facultates et privilegia eidem concedere, quae necessaria aut opportuna videbuntur, ad maiorem Dei gloriam et ad bonum Societatis promovendum.

Veruntamen cum supralaudata Sacra Episcoporum et Regularium Congregatio absolutam Constitutionum adprobationem ad opportunius tempus distulerit, volumus omnes correctiones ac reformationes, additamenta, quae Sancta Sedes in his constitutionibus inserere iudicaverint, eadem admittantur, in constitutionibus accommodentur et observentur, sicuti et Nos admittimus et observare intendimus.

Dum autem hanc Societatem apud omnes Catholicos Episcopos commendamus, ut opere ac consilio eam firmiorem reddant eique pro viribus faveant, Supremum Ecclesiae Antistitem demissis precibus enixe obsecramus, ut absolutam Apostolicam Constitutionum adprobationem huic Societati concedere tandem dignetur.

Hanc denique probationem esse tantum Dioecesanam declaramus salva aliorum Episcoporum iurisdictione.

Datum Casali, in Aedibus Nostris Episcopalibus, die 13 ianuarii anni 1868.

† Petrus Maria, *Episcopus*
Can. Briatta, Cancell. Episc.

(Traduzione)

Noi Pietro Maria Ferrè
Per grazia di Dio e dell'Apostolica Sede
Vescovo di Casale e conte

Poiché precipuo compito dei vescovi è quella di sradicare con tutte le forze le male erbe dalla vigna del Signore, massima solerzia essi devono porre perché in essa vengano seminate, coltivate e custodite le piante che preannunziano buoni frutti.

Poiché, per intervento della divina provvidenza è avvenuto che la Società denominata di S. Francesco di Sales come nuova piantagione si costituisse in questa nostra diocesi, è precisamente nostra volontà proteggerla con tutto il nostro favore.

Perciò, ricevute le lettere supplicatorie e le Costituzioni che ci ha recapitato il sacerdote Giovanni Bosco, superiore generale della medesima Società, abbiamo ritenuto cosa ottima nel Signore concedere la dovuta approvazione a questa stessa Società.

Le Costituzioni di questa Società constano di quindici capitoli, divisi in articoli. Fine proposto è la santificazione dei soci da perseguire specialmente mediante l'esercizio della carità cristiana a favore degli adolescenti abbandonati nei giorni festivi; raccogliere i più poveri procurando loro un domicilio; se poi lo richiederà il bene della Chiesa, prendersi cura di giovani seminaristi, come già da tempo è stato realizzato in questa diocesi, nel paese di *Mirabello*, dove circa cento cinquanta giovanetti vengono istruiti nella scienza e nella pietà, come dovuto per coloro che sono chiamati al servizio del Signore. I soci inoltre si dedicheranno a sacre predicazioni, all'insegnamento della catechesi ed alla diffusione di buoni libri per favorire la salvezza delle anime.

Lette dunque attentamente queste Costituzioni, esaminati il fine e la forma della suddetta Società, spinti anche da speciale benevolenza verso l'Istituto già da tempo costituito in questa diocesi, affinché esso si rassodi sempre più e produca vantaggi ancor più fruttuosi;

Tenuta presente la raccomandazione del nostro antecessore, il quale lo volle erigere ed a più riprese anche lo lodò;

In piena fedeltà al decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi, con il quale il pontefice massimo della Chiesa, dopo aver considerato le lettere di raccomandazione di moltissimi vescovi, si è degnato di lodare questa Società e raccomandarla come Congregazione di voti semplici retta da un superiore generale;

Esaminate e debitamente ponderate tutte queste cose, riteniamo doversi raccomandare e approvare la suddetta Società di S. Francesco di Sales, come dichiariamo con il presente decreto, e che confermiamo come Congregazione diocesana conforme alle Costituzioni a noi presentate.

Inoltre, poiché dal ricordato decreto appare che il superiore generale della medesima Società è stato debitamente costituito, con animo benevolo siamo disposti a concedere al medesimo tutte le facoltà ed i privilegi che potranno ritenersi necessari oppure opportuni, allo scopo di promuovere la maggior gloria d Dio ed il bene della Società.

Tuttavia, poiché la suddetta Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi ha differito l'approvazione definitiva a tempo più opportuno, vogliamo che vengano recepite tutte le correzioni, le variazioni e le aggiunte che la Santa Sede giudicherà opportuno inserire, esse siano adottate e osservate, così come noi intendiamo accettare ed osservare.

Mentre poi raccomandiamo questa Società a tutti i vescovi cattolici perché con opere e con consigli la rendano più solida e la favoriscano secondo le loro possibilità, con umili preghiere premurosamente supplichiamo il supremo pastore della Chiesa perché si degni finalmente di concedere la definitiva approvazione apostolica delle Costituzioni di questa Società.

Dichiariamo infine che questa approvazione è soltanto diocesana e rispettosa della giurisdizione degli altri vescovi.

Dato a Casale (Monferrato), dal nostro palazzo vescovile, il 13 gennaio dell'anno 1868.

† Pietro Maria, *vescovo*
Can. Briatta, Cancell. Episc.

37. Supplica al papa Pio IX per l'approvazione pontificia della Società salesiana

Ed. critica in E(m) II, pp. 545-546.

*A domo sodalitia pagi Mirabelli,
quarto idus junii MDCCCLXVIII [10 giugno 1868]*¹³

Beatissime Pater,

Humillime ad pedes Sanctitatis Tuae provolutus supplex deprecor ut Sancti Francisci Salesii Societatem paterna ac consueta bonitate tua adspicias, eidemque, sienti optimum in Domino visum fuerit, provideas.

Abhinc quatuor annis amplissimis verbis hanc nascentem Congregationem commendare dignatus fuisti ad instar Congregationum votorum simplicium, dilata tamen ad opportunius tempus Constitutionum approbatione. Attentis peculiaribus circumstantiis generalem superiorem, ejusdemque successorem constituebas.

Temporis vero opportunitatem ad hoc opus perficiendum praesens tempus, Beatissime Pater, ex tui cordis erga nos voluntate, habere dignare. Nam per octo et viginti circiter annos existentia hujus Societatis inter tot malorum temporum perversitates; commendatio, quam saepe saepius de eadem fecisti; adprobatio Dioecesis Episcopi Casalensis; litterae supplicatoriae Antistitum Provinciae Ecclesiasticae Taurinensis, aliorumque Antistitum et praecipue Eminentissimorum Cardinalium De Angelis, Sanctitatis Tuae Camerlingi; Antonucci Archiepiscopi Anconitani; Corsi Archiepiscopi Pisani; dies denique mei, qui jamjam vertunt ad occasum; atque alia quae separatim adnotantur, Salesianae Societatis approbationem esse summopere necessariam suadere videntur.

Quod si Sanctitas Tua, Beatissime Pater, hanc supremam approbationem bonum in Domino non dijudicaverit saltem concede ut socii, qui clericalem militiam prosequuntur, sacros ordines admitti possint et valeant ab Episcopo Casalensi, licet ad aliam Dioecesim pertineant. In illa enim Dioecesi juniorum seminarium et sodalitia domus jam pridem fuit instituta.

Congregatio ista, quae creatura tua dici potest, Beatissime Pater, benedictionem, soliditatem, certum quodam existendi modum, summa videlicet atque Apostolica approbatio, a Te expectat. Faxit Deus, ut nostrorum votorum compotes fiamus.

Dum autem ad hunc finem quotidie preces ad Deum enixe perfundimus, omnes

¹³ È la quarta supplica che don Bosco rivolge al papa dopo il decreto di lode del 1864. Il problema principale è quello delle lettere dimissorie per le ordinazioni.

ad Pedes Sanctitatis Tuae provoluti humiliter tuam sanctam et Apostolicam benedictionem expostulamus.

Mihi autem prae omnibus felicissima sors contingit ut nominatim possim me profiteri.

Beatitudinis Tuae

Humillimus, addictissimus filius et famulus

Sacerdos Joannes Bosco

(Traduzione)

Beatissimo Padre,

Umilmente prostrato ai piedi della Santità Tua, ti prego supplice di volgere il tuo consueto sguardo benigno verso la Società di S. Francesco di Sales e di venire incontro alle necessità della medesima, se ti sembrerà opportuno.

Cinque anni fa ti sei degnato di confortare con grandi elogi la Congregazione che allora nasceva come Congregazione di voti semplici, rinviando a tempo più opportuno l'approvazione delle Costituzioni. Tenute presenti le particolari circostanze, hai stabilito il superiore generale ed il suo successore.

Degnati, Beatissimo Padre, di considerare, nella benevolenza del tuo cuore verso di noi, il tempo presente come quello più opportuno per completare l'opera. Infatti, per circa 28 anni ha resistito in mezzo a tante contrarietà di tempi tristi; a più riprese ne hai fatto raccomandazioni; ha ricevuto l'approvazione diocesana del vescovo di Casale; testimoniano a suo favore le lettere supplicatorie dei vescovi della provincia ecclesiastica torinese e di altri vescovi, e soprattutto dell'em.mo cardinale De Angelis, Camerlengo della Santità tua; degli eccellentissimi Antonucci arcivescovo di Ancona, Corsi arcivescovo di Pisa. Degnati di considerare inoltre i miei anni, che volgono ormai verso il tramonto. Queste e altre situazioni segnalate separatamente sembrano voler indicare che l'approvazione della Società Salesiana è sommamente necessaria.

Se poi, Beatissimo Padre, la Santità tua non giudicherà opportuna nel Signore la sua definitiva approvazione, concedi almeno che i suoi soci avviati al sacerdozio possano ed ottengano di essere ammessi ai sacri ordini dal vescovo di Casale anche se appartengono ad un'altra diocesi: in quella diocesi infatti da tempo è stato costituito il Seminario minore e la casa religiosa.

Cotesta Congregazione, che può considerarsi creatura tua, Beatissimo Padre, attende da te, evidentemente [con la definitiva apostolica approva-

zione], benedizione, stabilità e pegno sicuro di esistenza. Voglia il buon Dio che siano esaudite le nostre aspirazioni.

Mentre poi ogni giorno eleviamo a Dio supplici preghiere a questo scopo, umilmente prostrati ai piedi della Santità tua imploriamo la tua santa apostolica benedizione.

A me poi è concessa la grazia singolarissima di dichiararmi nominatamente della Beatitudine tua

Umilissimo, affezionatissimo figlio e servo

Sac. Giovanni Bosco

*Decretum*¹⁴

Ed. a stampa: OE XXXII, 153-157.

Salus animarum, quarum curam a Principe Pastorum accepit SS. Dominus Noster Pius Papa IX, continuo Eum vigilem reddit, ut nihil inexpertum relinquat, quo sacrosancta Catholica Fides, sine qua impossibile est placere Deo, ubique terrarum vigeat semper, atque augeatur. Quocirca singulari sua Apostolica benevolentia eos potissimum ecclesiasticos viros prosequitur, qui in Societatem adunati, iuventutis curam suscipiunt, eam spiritu intelligentiae ac pietatis imbuunt, omnique studio et contentione, uberes in vinea Domini fructus virtutis, et honestatis afferre conantur. Quum Sanctitas Sua inter huiusmodi Societates accenseri noverit Piam Ecclesiarum Virorum Congregationem, quae a S. Francisco Salesio nuncupata, anno 1841, a sacerdote Ioanne Bosco, Augustae Taurinorum erecta fuit, illam sub die prima Iulii 1864 Apostolicae Laudis decreto condecoravit.

Ast memoratus Fundator nuperrime Urbem petiit, atque penes Sanctam Sedem enixe postulavit, ut praefatam Congregationem, eiusque Constitutiones approbare dignaretur. Summus vero Pontifex in audientia habita ab infrascripto D. Secretario huius Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium, sub die 19 Februarii 1869, attentis Litteris Commendatitiis plurimorum Antistitum, enunciata Piam Congregationem, uti Societatem votorum simplicium, sub regimine Moderatoris

¹⁴ La risposta della Santa Sede era stata negativa su entrambe le richieste. Don Bosco riuscì a far approvare la Società salesiana e ottenere la facoltà decennale delle dimissorie per i chierici entrati nelle case salesiane prima dei 14 anni solo attraverso una serie di interventi personali presso le autorità competenti nel corso di un lungo viaggio a Roma ad inizio 1869.

Generalis, salva Ordinariorum iurisdictione ad formam sacrorum Canonum et Apostolicarum Constitutionum, approbavit, et confirmavit, uti praesentis Decreti tenore approbat, atque confirmat, dilata ad opportunius tempus approbatione Constitutionum, quae emendandae erunt iuxta animadversiones ex mandato Sanctitatis Suae iam alias communicatas, excepta quarta, quae modificanda erit prout sequitur; nempe Sanctitas Sua supplicationibus sacerdotis Ioannis Bosco benigne annuens, eidem tamquam enunciatae Piae Congregationis Moderatori Generali facultatem tribuit, ad decennium proximum tantum duraturam, alumni, qui in eiusdem Congregationis aliquo collegio, vel convictu ante aetatem annorum quatuordecim excepti fuerunt, vel in posterum exipientur, ac nomen praefatae Piae Congregationi suo tempore dederunt vel in posterum dabunt, relaxandi Litteras Dimissoriales ad Tonsuram, et Ordines tam Minores, quam Maiores recipiendos; ita tamen ut, si a Pia Congregatione quavis de causa dimittantur, suspensi maneant ab exercitio susceptorum Ordinum, donec de sufficienti Sacro Patrimonio provisi, si in Sacris Ordinibus sint constituti, benevolum Episcopum receptorem inveniant. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae ex Secretaria Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium sub die 1 Martii 1869.

A. Card. Quaglia, Praefectus
S. Svegliati, Secretarius

(Traduzione)

La salute delle anime, affidate alla cura del santissimo nostro signore Pio papa IX dal principe dei pastori, lo rende di continuo vigilante, a fine di non tralasciare alcuna cosa intentata, perché la sacrosanta cattolica fede, senza cui è impossibile piacere a Dio, in ogni parte della terra sempre fiorisca e si dilati. Per la qual cosa predilige soprattutto con la singolare sua apostolica benevolenza quegli uomini ecclesiastici, i quali riuniti in società, prendono cura della gioventù, che l'ammaestrano nello spirito della scienza e pietà, e che con ogni studio e sforzo s'adoperano di arrecare abbondanti frutti di virtù e di onestà nella vigna del Signore. Tostoché Sua Santità ebbe conosciuto essere tra simili Società la Pia Congregazione dei religiosi, che, preso nome da san Francesco di Sales, fu eretta in Torino nel 1841 dal sacerdote Giovanni Bosco, la onorò con un decreto di apostolica lode addi 1° di luglio 1864.

Ma il summentovato fondatore, venuto testé a Roma, insistette appresso alla Santa Sede, perché si degnasse approvare la prefata Congregazione

e le sue Costituzioni. Il sommo pontefice pertanto nell'udienza avuta dal sottoscritto monsignor segretario di questa Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari in data 19 febbraio 1869, attese le lettere commendatizie di moltissimi vescovi, approvò e confermò l'enunciata Congregazione sotto il governo del superiore generale, salva la giurisdizione degli Ordinari secondo la forma dei sacri canoni e delle apostoliche Costituzioni, come a tenore del presente decreto l'approva e conferma, differita a tempo più opportuno la approvazione delle Costituzioni, le quali dovranno correggersi secondo le osservazioni per ordine di Sua Santità già altre volte comunicate, eccetto la quarta, che dovrà modificarsi come segue: cioè la Santità Sua annuendo benignamente alle preghiere del sacerdote Giovanni Bosco, concesse al medesimo, come a superiore generale della Pia Congregazione, la facoltà, valevole soltanto per tutto il decennio prossimo venturo, di rilasciare le lettere dimissoriali per ricevere la tonsura e gli ordini tanto minori, quanto maggiori agli alunni, che avanti i quattordici anni furono accolti in qualche collegio, o convitto della medesima Congregazione, o che saranno accolti in avvenire, e che a suo tempo diedero il nome alla prefata Pia Congregazione o ve lo daranno in appresso; ma in modo che, se per qualsiasi motivo vengano licenziati dalla Pia Congregazione, debbano rimanere sospesi dall'esercizio degli ordini ricevuti, finché provvedutisi di sufficiente sacro patrimonio, se sono insigniti dei sacri ordini, non trovino qualche vescovo che benevolmente li accolga.

Non ostante qualunque contraria disposizione.

Dato a Roma dalla Segreteria della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari addì 1° Marzo 1869.

A. cardinale Quaglia, *Prefetto*
S. Svegliati, *Segretario*

38. Supplica al papa Pio IX per l'approvazione pontificia delle Costituzioni salesiane

Ed. critica in E(m) IV, pp. 59-60.

Taurini, 1° martii 1873

Beatissime Pater,

Societas Salesiana quam tu, Beatissime Pater, opere et consilio fundasti, direxisti, consolidasti, nova beneficia a Magna Clementia Tua postulat. Etenim hujus

Congregationis constitutionum existentia et praxis ferme triginta annorum; difficultates et gravia pericula superata, admirabile ejus incrementum, sunt totidem argumenta quae Dei digitum ostendunt, quemadmodum ipsi Episcopi in eorum litteris commendatitiis asserunt.

Nunc vero ad hujus operis complementum duo summopere adhuc desiderantur: Absoluta Constitutionum approbatio, et facultas dimissoriales litteras relaxandi absque exceptione. Haec sunt duo beneficia quae humillimis et enixis precibus exopto.

Ut autem uno oculorum ictu Congregationis status dignoscatur hic adnectuntur:

1° Brevis notitia sive collectio documentorum ad hanc congregationem spectantium.

2° Nonnulla exemplaria constitutionum de ultima editione.

3° Declarationes supra aliquas parvi momenti mutationes, quas experientia ad processum et soliditatem Congregationis perutiles ostendit.

Caetera, quae desunt, addere dignetur bonitas et clementia Tua.

Dum autem hoc magnum negotium nostrum in manus Domini commendamus, omnes salesianae Congregationis socii, qui omnes filios tuos esse gloriantur, corde et animo Deum deprecamur, ut, quidquid in oculis Domini melius sit, ipse perficiat, tibi que suggerat.

Interim ad Tuae Sanctitatis pedes provolutus, caeteris felicior suppliciter [me] subscribo

Humillimus filius

*Joannes Bosco sacerdos
Sup. Gen.*

(Traduzione)

Torino, 1° marzo 1873

Beatissimo Padre,

La Società Salesiana, che voi, beatissimo padre, con l'opera e con il consiglio, avete fondata, diretta e rassodata, implora dalla vostra grande benignità nuovi favori; poiché l'esistenza e la pratica di quasi trent'anni delle Costituzioni di questa Società, le difficoltà e i gravi pericoli superati, ed il meraviglioso suo incremento sono altrettante prove, che ci fanno vedere il dito di Dio, come affermano anche i vescovi nelle loro commendatizie.

Or dunque, a compimento dell'opera, si desiderano soprattutto due cose: l'approvazione definitiva delle Costituzioni e piena facoltà di rilasciare le dimissorie¹⁵.

Son questi i due favori che imploro con umilissime ed insistenti preghiere.

E perché si scorga a colpo d'occhio lo stato della Congregazione si aggiungono questi allegati:

1) Una breve notizia o raccolta di documenti relativi a questa Congregazione.

2) Varie copie delle Costituzioni dell'ultima edizione.

3) Alcune dichiarazioni sopra varie piccole varianti che l'esperienza mostrò assai utili allo sviluppo e al consolidamento della Congregazione.

La vostra bontà e benignità degnisi aggiungere tutto ciò che manca.

E mentre poniamo fiduciosi questo nostro grande affare nelle mani del Signore, tutti i soci della Congregazione, che tutti si gloriano d'esser vostri figliuoli, cordialmente e intimamente preghiamo Iddio a compiere egli stesso e a suggerirvi quanto è meglio agli occhi suoi.

Intanto, prostrato ai piedi di vostra santità, più felice di tutti, mi sottoscrivo supplicando,

Umilissimo figlio

Sac. Giovanni Bosco
Superiore generale

*Decretum*¹⁶

Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa Nonus, in Audientia habita ab infrascripto D. Secretario S. Congregationis Episcoporum et Regularium, sub die 3 Aprilis 1874, Feria VI in Parasceve, attentis Literis Commendatitiis Antistitum

¹⁵ La facoltà era valida solo per quei chierici che fossero stati accolti in casa salesiana prima dei 14 anni.

¹⁶ Il lungo intervallo di tempo intercorso fra la supplica del 1° marzo 1873 e l'approvazione pontificia delle Costituzioni (13 aprile 1874) fu dovuto anche alle obiezioni di mons. Gastaldi, recepite dai vertici vaticani, su determinati articoli (dimissorie, noviziato, studi...). L'approvazione definitiva delle Costituzioni si ebbe solo dopo le correzioni non solo formali volute dalla "Congregazione Particolare" di cardinali incaricata dell'esame del testo costituzionale.

Locorum, in quibus Piae Societatis Presbyterorum a S. Francisco Salesio nuncupatae Domus extant, uberibusque fructibus quos ipsa in Vineam Domini protulit, superscriptas Constitutiones, prout in hoc exemplari continentur, cuius Autographum in Archivio huius S. Congregationis asservatur, approbavit et confirmavit, prout praesentis Decreti tenore, approbat atque confirmat, salva Ordinariorum iurisdictione, ad praescriptum Sacrorum Canonum, et Apostolicarum Constitutionum.

Datum Romae ex Secretaria memoratae S. Congregationis Episcoporum et Regularium die 13 Aprilis 1874.

*A. card. Bizzarri Praefectus
S. Archiep. Seleucien. Secret.*

(Traduzione)

La Santità di nostro Signore Pio Papa IX, nell'udienza avuta dal sottoscritto monsignor segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, in data 3 aprile 1874, feria sesta in Parascève, osservate attentamente le lettere commendatizie dei vescovi dei luoghi, in cui esistono case della Pia Società detta dei preti di S. Francesco di Sales, e gli abbondanti frutti che la medesima produsse nella vigna del Signore, le soprascritte Costituzioni, come si contengono in questo esemplare, di cui l'autografo si conserva nell'archivio di questa Sacra Congregazione, approvò e confermò, come con il tenore del presente decreto le approva e le conferma, salva la giurisdizione degli Ordinari, secondo il prescritto dei sacri canoni e delle apostoliche Costituzioni.

Dato a Roma dalla segreteria della ricordata Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari il 13 aprile 1874.

*A. Card. Bizzarri prefetto
S. Arcivescovo di Seleucia segretario*

39. Ultima supplica al papa Leone XIII per la concessione dei “privilegi” alla Società salesiana

Archivio Congregazione Religiosi e Istituti Secolari 18130/12, originale allografo con firma aut. (cf MB XVII, 714, 720).

Taurini, die 1° aprilis 1884

[*Romae, die 24 maii 1884*]¹⁷

*Beatissime Pater*¹⁸,

Jam undecimus annus agitur ex quo, Beatissime Pater, humilis Societas ex S. Francisco Salesio dicta absolutam et specificam constitutionum adprobationem consecuta est. Aliqua privilegia omnimode necessaria a Supremo Ecclesiae Antistite tunc elargita fuerunt. Hoc temporis decursu socii Salesiani toti in eo fuerunt ut eorum constitutiones ad praxim traducerent, novitatum, studia perficerent, pietatis exercitia inter socios eorumque alumnos promoverent et ita societatis finem consequerentur, qui gloria Dei lucrumque animarum semper fuit. Post absolutam adprobationem, adiuvante Deo, factum est ut haec humilis societas, vere pusillus grex, mirum in modum citissime augetur et in diversas Italiae partes, in Galliam, in Hispaniam, in Americam Meridionalem usque ad Indos et ad Patagones se se extenderit.

Cum haec Congregatio suam adprobationem est consecuta, sexdecim domos dumtaxat habebat in quibus septem millia circiter adolescentuli Christianam educationem habebant; socii tercentum adnumerabantur.

Nunc vero Domus sive familiae alumnorum sunt centum quinquaginta: alumni ultra centum milia: religiosi quatuor centum supra mille.

Inter tot alumnos et socios, inter tot domus unam ab aliis tam dissitam magna difficultas exorta est ob deficientiam privilegiorum, quibus coetera Ecclesiastica instituta gaudere solent.

Sed cum non amplius privilegiorum communicatio concedi assoleat, aliqua praecipua et pernecessaria privilegia aliis Congregationibus concessa in pagella hic adnexa descripta, et pro humili Societate nostra nunc fidenter postulo.

Per huiusmodi concessionem, Beatissime Pater, pia Salesiana Societas tutam et cognitam viam habet quam sequatur; facillime Ordinariis locorum innotescant pri-

¹⁷ Si conservano numerosi manoscritti di tale richiesta, continuamente aggiornata.

¹⁸ Per ottenere dalla Santa Sede i sospirati “privilegi”, analoghi a quelli concessi ad altre famiglie religiose, don Bosco dovette faticare per dieci anni. L’esito positivo si ebbe dopo la nomina di un nuovo arcivescovo di Torino.

vilegia quibus fruatur praecipue in Missionibus suscipiendis et domibus in externis regionibus adaperiendis.

Ob tantum beneficium Salesiani omnes grato animo Deo et tibi quotidie laudem dicent; unusquisque pro virili parte ad vineam Domini excolendam operam dabit.

Ego vero videns solidatum opus, quod Sancta Dei Ecclesia mihi concredidit, cum gaudio cantabo: Nunc dimittis servum tuum Domine.

Humillimus filius

Joannes Bosco sacerdos

(Traduzione)

Beatissimo Padre,

Da undici anni l'umile Società denominata di S. Francesco di Sales ha ottenuto la definitiva e specifica approvazione delle Costituzioni: alcuni privilegi assolutamente necessari furono allora elargiti dal supremo pastore della Chiesa. In questo lasso di tempo i membri salesiani si sono dedicati interamente all'attuazione delle loro Costituzioni, alla realizzazione del noviziato ed al completamento degli studi; a promuovere tra i soci ed i loro alunni le pratiche di pietà per conseguire così lo scopo della Società che fu sempre la gloria di Dio e la conquista delle anime. Dopo la definitiva approvazione, con l'aiuto di Dio, questa umile Società, veramente piccolo gregge, in modo prodigioso si è estesa molto presto in diverse parti dell'Italia, in Francia, in Spagna, nell'America Meridionale fino a raggiungere gli Indi e la Patagonia.

La Congregazione, quando ha ottenuto l'approvazione, aveva soltanto sedici istituti nei quali ricevevano l'educazione cristiana circa settemila adolescenti: i soci erano trecento. Attualmente invece le case religiose degli alunni sono centosessantasei, gli alunni esterni ed i convittori circa centocinquantamila; i religiosi millequattrocento.

Con tanti alunni e soci, con tante case talmente lontane l'una dall'altra, sorgono grandi difficoltà per la mancanza dei privilegi dei quali sono soliti fruire gli altri istituti ecclesiastici.

Ma ora sebbene non sia più usuale la concessione dei privilegi, alcuni di loro importanti e molto necessari, concessi ad altre congregazioni come indicati nella scheda qui annessa, li chiedo anche per la nostra umile Congregazione.

Grazie a questa concessione, Beatissimo Padre, la Società salesiana incontrerà una strada nota e sicura da seguire; con grande facilità gli ordinari locali conosceranno i privilegi dei quali può fruire specialmente nell'accettare centri di missione e nell'aprire istituti in regioni straniere.

Per tale e tanto grandioso beneficio i Salesiani tutti ringrazieranno Dio ed a te ogni giorno daranno lode; ciascuno si adopererà con tutte le sue forze a lavorare nella vigna del Signore. Io poi, contemplando consolidata l'opera che la santa Chiesa di Dio mi ha affidata, canterò con gioia: *Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace.*

Umilissimo figlio

Giovanni Bosco sacerdote

Decretum

SS. D. N. Leo PP. XIII in audientia habita ab infrascripto D. Secretario S. Congregationis Episcoporum et Regularium die 13 Junii 1884 Sacerdotem Joannem Bosco fundatorem et Superiorem Generalem Piae Societatis Presbyterorum a S. Francisco Salesio nuncupatae illiusque Socios specialibus favoribus et gratiis prosequens, omnia et singula Indulta, Privilegia, Exemptiones et Facultates Congregationi SS. Redemptoris concessa, iisdem Socios eorumque Ecclesiis, Capellis et Domibus benigne communicare, extendere atque in perpetuum elargiri dignatus est, cum omnibus Clausulis et Decretis necessariis et opportunis. Ceterum eadem Sanctitas Sua mandavit declarari, prout praesentis Decreti tenore declaratur, Privilegia, Facultates, Gratias Spirituales sive ad tempus sive oretenus concessa, omnino revocata, abolita et suppressa esse. Contrariis quibuscumque non obstantibus. –

Datum Romae ex Secretaria S. Congregationis Episcoporum et Regularium hac die 28 junii 1884.

I. Card. Ferrieri, Praef.

I. Masotti, Secretarius

(Traduzione)

La Santità del Signore Nostro Leone Papa XIII nell'udienza concessa al sottoscritto segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi il giorno 16 giugno dell'anno 1884, volendo accompagnare con speciali favori e grazie il sacerdote Giovanni Bosco fondatore e superiore generale

della Pia Società di presbiteri denominata di S. Francesco di Sales ed i suoi membri, si è benignamente degnato di comunicare ed elargire in perpetuo tutti e singoli gli indulti, i privilegi, le esenzioni e le facoltà concesse alla Congregazione del Santissimo Redentore alle loro chiese, cappelle e case [religiose], con tutte le clausole ed i decreti necessari ed opportuni. Inoltre la stessa Santità ha ordinato di dichiarare, conforme al tenore del presente decreto, che sono del tutto revocati, aboliti e soppressi i privilegi, le facoltà e le grazie spirituali concesse sia oralmente come quelle provvisorie.

Nessuna norma contraria e nessun ostacolo potrà opporsi a quanto stabilito.

Dato a Roma, dalla segreteria della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi, oggi 28 giugno 1884.

I. *cardinal* Ferrieri, *Prefetto*
I. Masotti, *Segretario*

40. Comunicazione ufficiale ai Salesiani della nomina di don Michele Rua a vicario con pieni poteri e di don Giovanni Cagliero a provicario per l'America Latina

ASC A1750502, copia a stampa con firma autografa di don Bosco; ed. in E IV, pp. 347-349.

Torino, 8 dicembre 1885

Figlioli in Gesù Cristo carissimi,

Travagliato da vari incomodi, sentendo ogni giorno diminuirmi le forze, già da qualche tempo provava il bisogno di aver un sollievo ed un sostegno nell'adempimento di quella missione, che la divina provvidenza mi ha affidato.

Io vedeva la necessità di uno che mi aiutasse efficacemente nel compiere le varie mie occupazioni e fosse eziandio incaricato di tutto ciò che è indispensabile al buon andamento della Pia Società di S. Francesco di Sales.

A questo fine pertanto pensai di eleggermi un vicario, che mi rappresenti e sia come un altro me stesso, un vicario che abbia questo per ufficio speciale, che le tradizioni finora da noi osservate si mantengano intatte e tali siano conservate dopo di me da quelli che ci seguiranno. Parlo di quelle tradizioni che sono le norme pratiche per intendere, spiegare e praticare fedelmente le regole, quali furono definitivamente approvate da santa Chiesa e che forma-

no lo spirito e la vita della nostra Pia Società. Poiché è mio desiderio vivissimo che, venuta l'ora del mio passaggio alla vita eterna, per nulla vengano a turbarsi o a mutarsi le cose nostre.

Qualche tempo fa, mentre andava meditando questo bisogno, il sommo pontefice di suo moto proprio mi scriveva per mezzo di sua eccellenza monsignor Jacobini Domenico arcivescovo chiedendomi chi sembravami tra i nostri confratelli atto a far le mie veci nella direzione suprema della Pia Società salesiana.

Io ringraziando il Santo Padre della sua benevolenza risposi proponendo a mio vicario don Michele Rua, perché anche in ordine di tempo è uno dei primi della Società, perché da molti anni esercita in gran parte questo ufficio e perché in fine questa nomina avrebbe incontrato il pieno gradimento di tutti i confratelli. E il Santo Padre, or sono poche settimane per mezzo dell'amatissimo nostro arcivescovo, si degnava significarmi che questa proposta era di tutto suo gradimento.

Perciò, o carissimi figliuoli, dopo aver pregato per molto tempo il dator d'ogni bene, dopo d'aver invocato i lumi dello Spirito Santo e la speciale protezione di Maria Vergine Ausiliatrice e del vostro patrono san Francesco di Sales, valendomi della facoltà concessa dal supremo pastore della Chiesa, nomino mio vicario generale don Michele Rua, attualmente prefetto della nostra Pia Società, e tutto ciò che posso far io, potrà farlo anch'egli con pieni poteri in tutti gli affari pubblici e privati, che ad essa Società si riferiscono e su tutto il personale, di cui la medesima si compone.

Il novello vicario, ne son certo, nel trattar affari di rilievo accetterà sempre con gratitudine quei benevoli avvisi e consigli che gli fossero largiti.

A voi poi, miei carissimi figliuoli, raccomando che gli prestate quella intera obbedienza, che avete sempre professata a colui che chiamate padre e vi ama di amore paterno, quell'obbedienza che ha formato finora e formerà sempre, lo spero, la mia consolazione.

In conseguenza poi di questa elezione vi rendo noto eziandio che, valendomi della facoltà che mi attribuiscono le nostre regole, nomino a prefetto della Pia Società salesiana don Celestino Durando, esonerandolo dall'ufficio di consigliere scolastico che occupava finora, mentre in suo luogo e nell'ufficio di consigliere scolastico della nostra Pia Società eleggo e nomino don Francesco Cerruti, attualmente ispettore dell'ispettorìa ligure e direttore del collegio d'Alasio. Esso per altro riterrà ancora l'ufficio d'ispettore sino a nuove nostre disposizioni.

Riguardo alle nostre missioni dell'America del Sud stabilisco monsignor

Giovanni Cagliero mio provicario con piena autorità su tutto il personale e su tutte le case ed ispettorie di quelle contrade¹⁹.

In questa medesima occasione credo farvi cosa gradita con il parteciparvi che la mia sanità è alquanto migliorata, e ciò attribuisco alle caritatevoli preghiere che so aver voi innalzato a Dio per me. Ve ne ringrazio di vero cuore, e vi assicuro che quel poco di forze e di giorni, che Dio pietoso si degnò ancora concedermi, intendo che sia totalmente a vantaggio dell'umile nostra Congregazione e a profitto delle anime nostre.

Il Signore benedica il novello vicario, gli altri superiori e tutti i nostri confratelli, e faccia sì che tutti siano sempre un cuor solo e un'anima sola nel promuovere la gloria del nostro celeste Padre e la santificazione delle anime nostre.

Affezionatissimo in Gesù

Sac. Giovanni Bosco

Nota 1. I direttori delle singole case leggeranno questa lettera nella prima conferenza che terranno ai nostri amati confratelli.

Nota 2. Ricordo ciò che in altre occasioni ho già raccomandato, che cioè nell'indirizzo delle lettere e in tutti gli altri scritti pubblici o privati, che non trattano di relazioni con l'autorità ecclesiastica, non si usino mai titoli di Congregazione, ma solamente i titoli civili, come *direttore, dottore, professore, maestro, prefetto* ecc. Così i missionari scrivendo dall'America in Europa a qualche confratello, non adoperino il titolo di *padre*, ma quello di *sacerdote* ovvero di *signore*.

¹⁹ Giovanni Cagliero (1838-1926), nativo di Castelnuovo, capo della prima spedizione missionaria (1875), era stato consacrato vescovo esattamente un anno prima (7 dicembre 1884). Sarà creato cardinale nel 1915.